

Giacomo Carito

ANGELICHE RIFLESSIONI IN SAN LORENZO DA BRINDISI

“Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli, poiché vi dico che i loro angeli, nei cieli, vedono continuamente il volto del Padre mio, che è nei cieli”.
(Matteo, 18, 10)

L'esistenza degli angeli, giusto il *Catechismo della Chiesa Cattolica* costituisce una verità di fede: “la testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione”. Sant'Agostino dice a loro riguardo: “La parola angelo designa l'ufficio, non la natura.

Se si chiede il nome di questa natura si risponde che è spirito; se si chiede l'ufficio, si risponde che è angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è angelo” (Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmos*, 103, 1, 15). In tutto il loro essere, gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio. Per il fatto che “vedono sempre la faccia del Padre. . . che è nei cieli” (Mt 18,10), essi sono “potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola.” (Sal 102,20).

San Lorenzo da Brindisi offrì notevoli apporti all'angelogia; una sintesi del suo pensiero è nell'omelia per la festa di san Michele Arcangelo “*et omnium simul Sanctorum Angelorum*”. Egli evidenzia come siano simboleggiati in Zaccaria dai sette occhi “sopra una stessa pietra” (Zc 3,9) e dalle sette lucerne d'oro su “un candelabro tutto d'oro”.

Giovanni ricorre all'immagine delle sette stelle nella destra di Dio, delle sette lampade “accese di faccia al trono”, delle “sette corna e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra (Gv *Apocalisse*, 1,16; 2,1; 4,5; 5,6). Non casualmente l'arcangelo Raffaele dice a Tobia “Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della maestà del Signore” (Tb 12,15).

Il *doctor apostolicus* ritiene gli angeli creati “*cum coelum et terram*”, incorporei ma non al tutto immateriali rifacendosi a sant'Agostino il quale pensava avessero “*aerea corpora*” (*De civitate Dei*, 9, 12-13). A questo si riferisce il versetto “fai dei venti i tuoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i tuoi ministri” (Sal 103,4).

Sono rappresentati “*infantili aetate*” a significarne natura e purezza; come l'uomo fu creato a somiglianza di Dio, così gli angeli. Lo pseudo Dionigi non altrimenti scrive che,

quanto alla natura," l'angelo è immagine di Dio, manifestazione di luce nascosta" (*De divinis nominibus*, cap. 4. § 22), che riceve da Dio, come la luna dal Sole e la diffonde "*ad inferiora*".

Quanto alla grazia è specchio chiaro, splendido, privo d'ogni macchia di peccato ma rifulgente di carità e dello splendore della luce divina, come specchio opposto al sole; quanto alla gloria, gli angeli fruiscono di tutta quella di Dio.

Hanno aspetto infantile poiché i fanciulli non possono pensare o operare il male; la loro innocenza fu dal Cristo sostenuta affermando: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,3).

Un singolo angelo vale più che un innumerevole umano esercito; san Lorenzo ricorda: "Ora in quella notte l'angelo del Signore scese e percosse nell'accampamento degli Assiri centottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, quelli erano tutti morti" (2Re 19,35).

Due sono gli ordini angelici come si legge in Daniele 7,10:

"Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui,
mille migliaia lo servivano
e diecimila miriadi lo assistevano.
La corte sedette e i libri furono aperti".

Gli angeli sono divini assistenti paragonabili a regi ministri: "Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?" (Ebrei 1,14). Cantano le lodi del Signore: "Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.

Proclamavano l'uno all'altro:
"Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti.
Tutta la terra è piena della sua gloria" (Isaia 6,3).

Le sei ali rappresentano la somma perfezione d'ogni loro virtù poiché perfettissimi sono in natura, grazia, gloria.

San Lorenzo ricorda che Salomone "Nella cella del Santo dei santi eresse due cherubini, lavoro di scultura e li rivestì d'oro. Le ali dei cherubini erano lunghe venti cubiti. Un'ala del primo cherubino, lunga cinque cubiti, toccava la parete della cella; l'altra, lunga cinque cubiti, toccava l'ala del secondo cherubino.

Un'ala del secondo cherubino, di cinque cubiti, toccava la parete della cella; l'altra, di cinque cubiti, toccava l'ala del primo cherubino. Queste ali dei cherubini, spiegate, misuravano venti cubiti; essi stavano in piedi, voltati verso l'interno" (2Cronache 3, 10-13).

Il testo biblico, nel suo senso nascosto, evidenzia i compiti degli angeli innanzi tutto rispetto a Dio, poi verso il mondo e gli uomini che sono nel mondo sino a che non siano pervenuti alla loro celeste patria; si rimanda ai due ordini angelici dei divini assistenti e dei ministranti attenti alla sfera mondana. Il Salmista (90, 11-12) ripropone la loro funzione di custodia, a tutela particolarmente dei fanciulli:

“Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede”.

Gli angeli, ministri e nunzi divini sono anche detti virtù, ossia esercito dei cieli, con riguardo alla loro potenza, cherubini alla sapienza e serafini all'ardore della divina carità. Grande, rileva Lorenzo citando san Gerolamo, è la dignità delle anime perché ciascuna, dal suo nascere, ha un angelo delegato a sua custodia. Dio manda ambasciatori agli uomini, celesti spiriti volgarmente definiti angeli, ossia nunzi, in quanto da Dio a loro inviati. Basti considerare la visione di Giacobbe in Bethel: “Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.

Ecco il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza" (Gn 28, 12-13). Dio inviò ad Abramo tre angeli (Gn 18,2), molti al dormiente Giacobbe (Gn 28, 12-13), un grande esercito di angeli a salvamento di Eliseo (Re2 6, 14- 17), altri ancora a Giacobbe alla vigilia dell'incontro con Esaù (Gn 32,2): “L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva (Sal 33, 8)”. Non casualmente, rivolgendosi a Pietro, Gesù afferma: “Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?” (Mt 26,53).

In vero, rileva il Brindisino, in modo grande si palesa l'amore di Dio verso gli uomini commettendo la custodia di ogni singolo a un angelo; Giacobbe, benedicendo i figli di Giuseppe, afferma: “l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovinetti!” (Gn 48,16). Numerosi gli interventi angelici a soccorso, guida e salvamento; san Lorenzo ricorda quelli a vantaggio di Lot (Gn 19, 15-17), degli ebrei a scampo dall'esercito del faraone (Gn 14, 19), di Balaam (Nm 22, 22-27), di Daniele: “Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male” (Dn 6,23), dei tre giovani dalla fornace in Babilonia: “Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco e rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiava un vento pieno di rugiada.

Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia” (Dn 3, 49-50), di Gerusalemme assediata dall’esercito di Sennacherib (2Re 19,35), di Isaia (Is 6,6). Angeli consolarono Agar nel deserto (Gn 16, 1-12) e il Cristo nell’orto degli ulivi: “Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo” (Lc 22, 43). Gli angeli combattono per noi contro i nostri nemici; un angelo sostenne Giosuè e gli israeliti nel vittorioso assedio di Gerico (Gs 5, 13-14) e soccorrono in ogni necessità: provvedono di acqua Agar e Ismaele (Gn 21, 17-19), Elia di una focaccia e un orcio d’acqua (1Re 19, 5-14).

Nello spirituale gli angeli intervengono nel purificare, illuminare, perfezionare; illuminano i pastori nella notte di Natale: “Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l’angelo disse loro: “Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore” (Lc 2, 9-10).

Innumerevoli sono le schiere angeliche: “Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola. Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere, suoi ministri, che fate il suo volere” (Salmi 102, 19-20).

L’angelica natura, conclude san Lorenzo, ci è ignota; questo è, infatti, ciò che leggiamo nel già citato passo di Isaia (Is 6, 1-2). Sono apparsi tuttavia sempre in umana forma perché creati, come l’uomo, a immagine di Dio; in ogni momento la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione. “Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita” (San Basilio di Cesarea, *Adversus Eunomium*, 3, 1). Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio.